

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIX LEGISLATURA

Doc. XXIV
n. 38

RISOLUZIONE DELLA 3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e difesa)

d'iniziativa dei senatori

ALFIERI, BARCAIUOLO, CRAXI, DREOSTO, LA MARCA, MALAN, PETRENGA,
PUCCIARELLI, SPAGNOLLI e ZEDDA

approvata il 24 febbraio 2026

*ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento, a conclusione dell'esame della proposta
di risoluzione n. 7-00033 sulla situazione in Africa centrale*

La Commissione,

a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, della proposta di risoluzione sulla situazione in Africa centrale,

premesso che:

il 29 gennaio 2026 un grave attacco jihadista ha colpito l'aeroporto civile « Diori Hamani » di Niamey, capitale del Niger, interessando l'area della base 101 dell'aeronautica, che ospita anche la missione bilaterale di supporto in Niger (MISIN), con circa 500 militari italiani, unica forza occidentale presente nel Paese, fortunatamente non coinvolti;

l'attacco, rivendicato dallo Stato islamico della provincia del Sahel (ISSP), ha confermato il significativo salto qualitativo delle capacità operative dei gruppi jihadisti attivi nella regione, anche attraverso l'impiego di droni e armamenti sempre più sofisticati;

lo Stato islamico della provincia del Sahel, noto in precedenza come Stato islamico del grande Sahara, è considerato dagli analisti una delle ramificazioni più attive e pericolose del *network* globale dell'ISIS. Nel corso del 2025 e all'inizio del 2026, il gruppo ha intensificato significativamente le sue operazioni militari ed esteso il suo controllo territoriale. Il gruppo opera principalmente nella zona dei « tre confini » tra Mali, Burkina Faso e Niger e recentemente ha esteso la sua influenza verso il sud del Niger e verso gli Stati costieri come il Benin e il Togo;

gruppi affiliati allo Stato islamico e ad al-Qaeda, in particolare l'ISSP e il JNIM, sottraggono al controllo centrale larghe porzioni di territorio tra Mali, Burkina Faso e Niger, traendo profitti dal controllo delle rotte commerciali e dei traffici illegali, rendendo la regione uno dei principali focolai di instabilità globale;

in Mali la situazione di sicurezza appare estremamente compromessa, e, secondo l'*intelligence* francese, il Paese sarebbe già ad un passo dal diventare un califfato, con ampie aree del territorio sotto il controllo o l'influenza di gruppi jihadisti e con il fondato timore che l'avanzata dei jihadisti possa tradursi in un contagio nei vicini Niger e Burkina Faso, dove il controllo dello Stato risulta fortemente limitato e caratterizzato da un deterioramento costante;

la minaccia jihadista si sta, inoltre, progressivamente estendendo verso i Paesi costieri dell'Africa occidentale, tra cui Benin, Togo, Costa d'Avorio e Ghana, come denunciato da analisti e organizzazioni internazionali, e ampliando in modo preoccupante l'area geografica dell'instabilità;

la Somalia è caratterizzata da un complesso intreccio di instabilità che favorisce i gruppi jihadisti. Dopo i successi iniziali del governo somalo nel

2022-2023, il panorama è mutato drasticamente. Nel corso del 2025, infatti, il gruppo Al-Shabaab ha lanciato un'offensiva che lo ha portato a riconquistare ampie porzioni di territorio nel centro e nel sud della Somalia precedentemente liberate, con potenziali ricadute sulla sicurezza del mar Rosso e del Mediterraneo allargato;

considerato che:

il deterioramento della sicurezza nel Sahel, nel golfo di Guinea e nel Corno d'Africa ha ricadute dirette sugli interessi strategici dell'Italia e dell'Unione europea, incluse la sicurezza del personale impegnato nelle missioni internazionali, la stabilità regionale e la tutela delle popolazioni civili;

il sostegno a queste aree territoriali passa anche e soprattutto dagli strumenti di cooperazione allo sviluppo, da un forte sostegno politico e diplomatico, oltre che dalla costruzione di solidi partenariati economici;

in un contesto internazionale caratterizzato da crescenti tensioni geopolitiche, conflitti endemici e sfide globali, la funzione diplomatica e la presenza strategica all'estero devono essere ulteriormente valorizzate e sostenute in modo crescente anche sul piano finanziario;

ribadito come proprio le politiche di cooperazione allo sviluppo, gli sforzi per il rafforzamento istituzionale, l'accesso ai servizi essenziali, l'istruzione e l'occupazione giovanile costituiscano elementi strutturali della sicurezza internazionale e rappresentino un investimento strategico per la stabilizzazione di intere aree geografiche, incluse quelle appartenenti a quell'arco di instabilità che lambisce il Mediterraneo allargato,

impegna il Governo:

a continuare a garantire la massima tutela e protezione ai militari italiani impegnati nella MISIN e nelle altre missioni in Africa, monitorando costantemente l'evoluzione delle minacce;

a continuare a promuovere, in sede europea e multilaterale, una strategia complessiva per il Sahel e l'Africa subsahariana che integri sicurezza, cooperazione allo sviluppo, rafforzamento delle istituzioni democratiche e tutela dei diritti umani;

a rafforzare le iniziative di cooperazione allo sviluppo, anche con risorse della cooperazione delegata dell'unione europea e/o delle banche di sviluppo regionali e internazionali, in particolare nei Paesi maggiormente colpiti dalla violenza jihadista;

a valutare l'opportunità di riprogrammare un aumento graduale e di lungo periodo delle risorse destinate alla cooperazione allo sviluppo, garantendo adeguate risorse finanziarie e umane e riconoscendone il ruolo strategico quale strumento di prevenzione dei conflitti e promozione della sicurezza umana.

